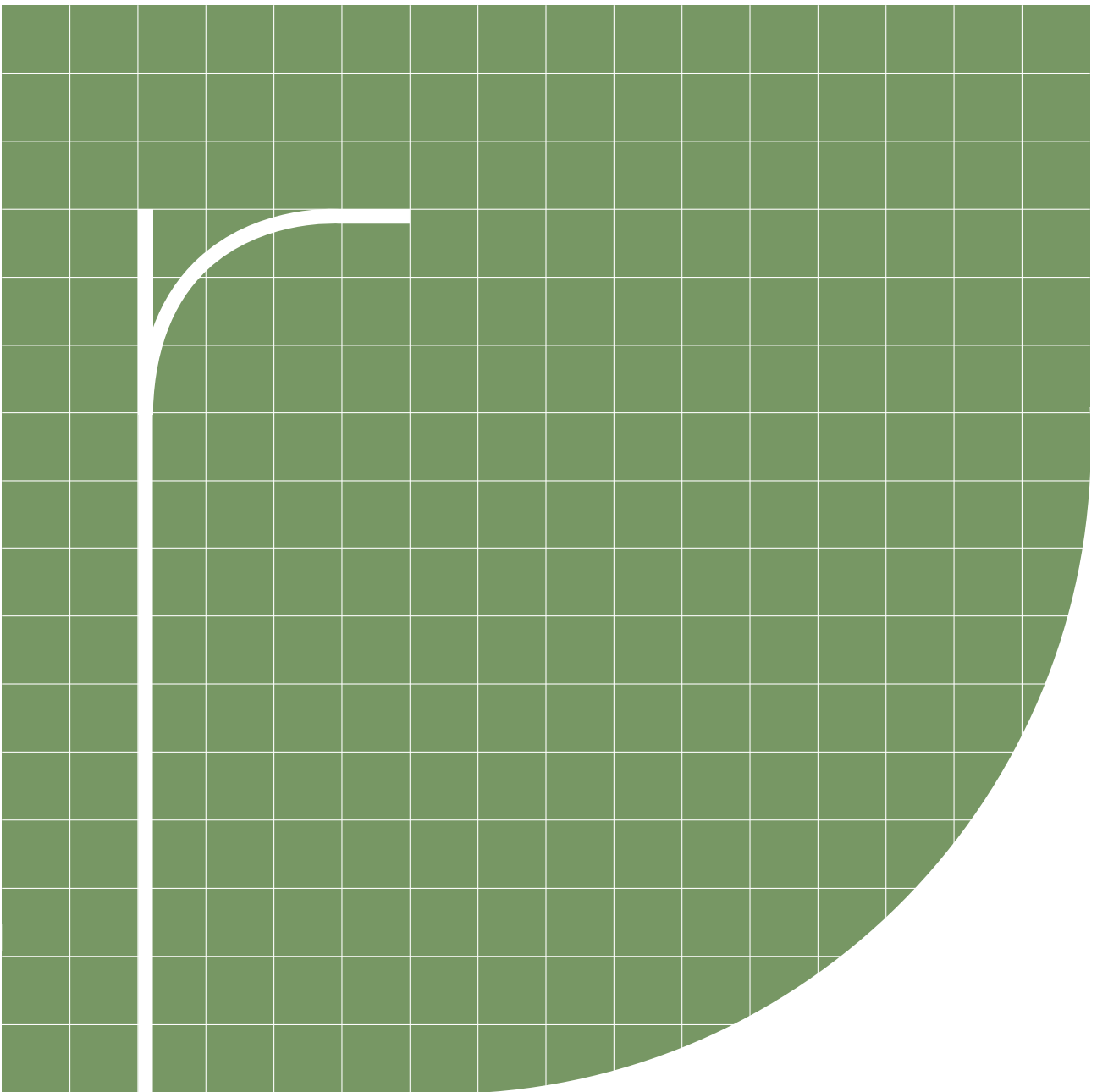
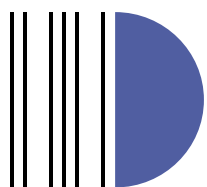


**r/06**

**Rapporto: L'innovazione come volano di sviluppo per  
il settore tabacchicolo italiano**





DIVULGA

Autori

Teresa Del Giudice

Massimo Spigola

Margherita Masi

Giuseppina Olivieri

Illustrazioni

Matilde Masi

Si ringrazia l'Istituto Ixè per il contributo fornito con l'indagine campionaria.

Contatti

[info@divulgastudi.it](mailto:info@divulgastudi.it)

Mese di pubblicazione

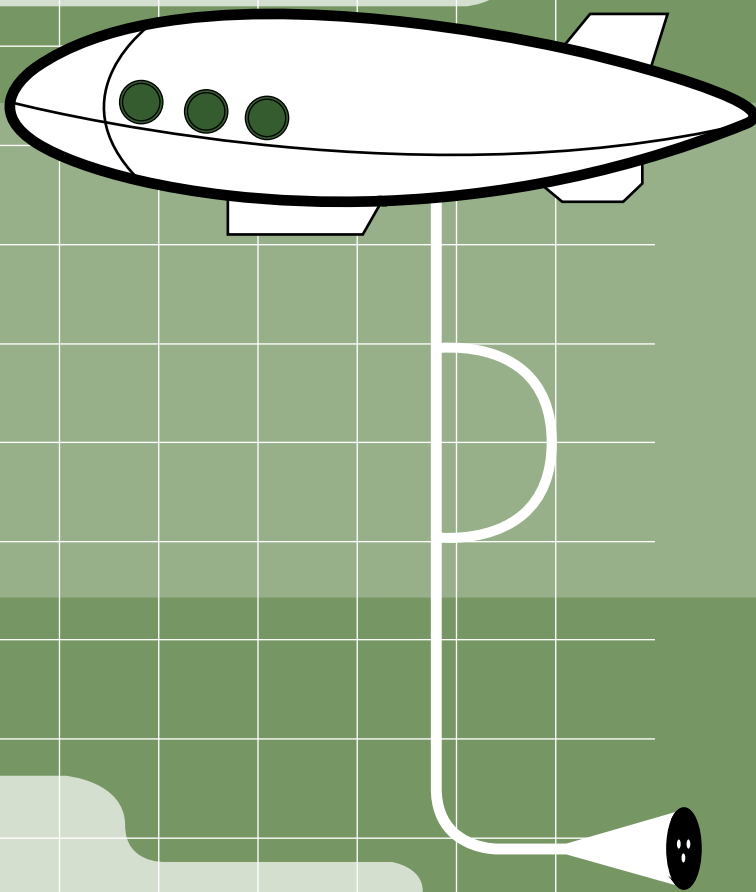
Maggio 2024

*Il presente studio è stato realizzato dalla Fondazione Centro Studi Divulga con il finanziamento di Philip Morris Italia. Tutti i giudizi e le opinioni espresse rimangono degli autori.*



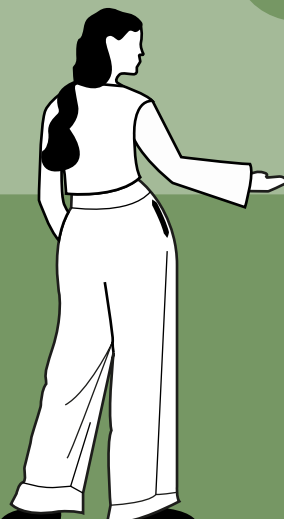
PHILIP MORRIS ITALIA

*Il lavoro è disponibile all'indirizzo  
<https://divulgastudi.it>*



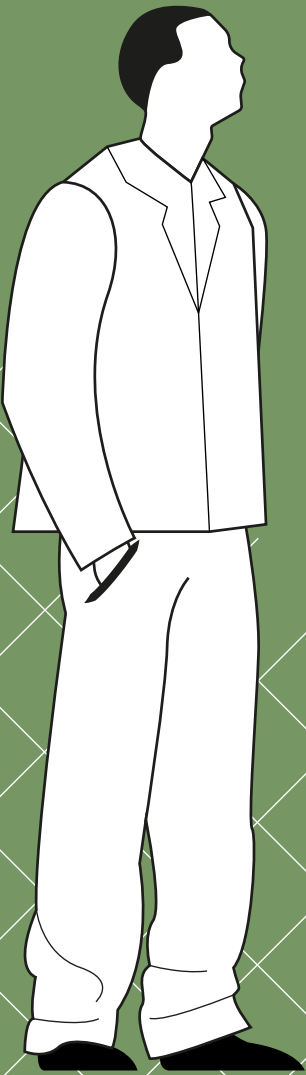
Innovazione e sostenibilità sono due concetti estremamente correlati e rappresentano delle direttrici importanti nei processi di sviluppo del tessuto produttivo. Ma proviamo a capirne di più contestualizzando tutto nel comparto tabacchicolo attraverso dati ed esperienze reali.

Sentiamo sempre più spesso parlare di innovazione e sostenibilità. Ma quali sono le interconnessioni e cosa si sta facendo nel comparto tabacchicolo?



## Abstract

- L'innovazione è un driver vitale per la crescita economica e sociale di un territorio, rivestendo un ruolo centrale nel combinare le performance economiche ed ambientali del tessuto produttivo. A riguardo, l'analisi dei dati su fonti statistiche primarie e secondarie conferma proprio l'importanza di percorsi volti all'innovazione e alla digitalizzazione del comparto.
- In questa direzione si evidenzia inoltre la centralità di interventi e strategie di policy volte a sostenere processi innovativi in campo agricolo e più nello specifico nel settore tabacchicolo, che oggi riveste un ruolo primario in questo modello orientato all'innovazione e alla digitalizzazione.
- Oggi l'Italia si conferma il primo produttore a livello Ue, con oltre 1/3 della produzione complessiva ed un approccio orientato alla sostenibilità, all'innovazione e al mercato. Proprio su quest'ultimo versante, infatti, l'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, avviato nel 2011 e recentemente rinnovato per i prossimi anni, è un modello integrato di funzionamento della filiera che ha posto al centro l'innovazione e la sostenibilità e che ha rinvigorito tra i produttori agricoli un maggiore ottimismo nel futuro.
- Prova ne sono i continui processi di investimenti che in questi anni sono stati portati avanti in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale, come pure in digitalizzazione e formazione continua.
- In questa direzione risulta pertanto quanto mai auspicabile evitare strategie distorsive che rischiano di destabilizzare una filiera che produce ricchezza e occupazione e di ottenere come unico effetto la sostituzione di tabacco Ue con quello extra-Ue, con tutte le minori garanzie che ne conseguono sul fronte del rispetto delle pratiche agricole, ambientali del lavoro e sociali.



# Indice

- Introduzione pag. - 8
1. Innovazione in agricoltura pag. - 11
  2. Il modello Akis: consulenza e innovazione guidano la crescita pag. - 17
    - 2.1. La struttura dell'Akis e dell'intervento pubblico dedicato pag. - 17
    - 2.2. Gli interventi Akis nelle regioni tabacchicole pag. - 20
  3. Esperienze: il contratto di filiera Coldiretti - Philip Morris Italia. Il percorso tracciato per innovazione e sostenibilità. Analisi qualitativa sul progetto di filiera pag. - 35
  4. Il percepito delle imprese conclusioni pag. - 41
- Conclusioni pag. - 52
- Bibliografia pag. - 55
- Riferimenti utili pag. - 57
- La strategia Akis in Campania pag. - 23
- La strategia Akis in Umbria pag. - 26
- La strategia Akis in Toscana pag. - 28
- La strategia Akis in Veneto pag. - 31

# Introduzione

La presente ricerca prosegue il percorso di analisi ed approfondimenti che ormai da anni vede impegnato il Centro Studio Divulga sulle dinamiche che coinvolgono il settore tabacchicolo a livello nazionale ed internazionale. Dopo i lavori realizzati sulla dimensione socio-economica delle imprese tabacchicole e sui risultati conseguiti grazie all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, il presente approfondimento ha l'obiettivo di analizzare alcune variabili che incidono sullo sviluppo economico ed ambientale del tessuto produttivo, come ad esempio la spinta all'innovazione. Per far ciò, oltre all'analisi di fonti statistiche secondarie utili a contestualizzare il fenomeno, è stato realizzato un approfondimento normativo sulla tematica, con particolare attenzione al cosiddetto

modello Akis. L'analisi è stata inoltre supportata da uno studio specifico su fonti statistiche primarie realizzate con l'Istituto Ixé. Queste varie dimensioni di analisi evidenziano dati molto interessanti che saranno approfonditi nelle pagine di questo Rapporto. Il lavoro, partendo da una introduzione teorica sul ruolo dell'innovazione, nel capitolo due approfondisce la sfera legislativa del cosiddetto Modello Akis per poi soffermarsi nei capitoli successivi sull'importanza dell'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia come spinta propulsiva in un'ottica di innovazione e sostenibilità. Un'analisi che coniugando fonti statistiche primarie e secondarie ha l'obiettivo di declinare nel dettaglio la portata e l'importanza dell'innovazione per lo sviluppo economico ed ambientale del tessuto produttivo nazionale.





1.



# 1. Innovazione in agricoltura

L'innovazione rappresenta un driver fondamentale per la crescita economica e sociale di un territorio. In particolare, riveste un ruolo centrale nel combinare le performance economiche e la crescita di esternalità positive prodotte dal settore agricolo e dal più ampio sistema agroalimentare [1]. Negli ultimi decenni nella Politica Agricola Comune (Pac) la digitalizzazione e l'innovazione sono considerate come le chiavi di volta per risollevare le sorti dell'agricoltura verso un modello più sostenibile. A guidare questa transizione di sostenibilità sono sicuramente gli agricoltori, che ricoprono un ruolo sempre più attivo nella co-creazione dell'innovazione. Questo rappresenta sicuramente un'assoluta novità rispetto agli approcci diffusi tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta, secondo i quali gli agricoltori erano riconosciuti

unicamente nella veste di utilizzatori finali. Le rivoluzioni tecnologiche avvenute nel tempo sono state definite come dei veri e propri mutamenti di paradigma tecnico-economico, ovvero cambiamenti tecnologici di ampia portata che investono imprese di diversi settori economici e sono il risultato di innovazioni radicali e incrementali combinate con innovazioni organizzative. Nel corso del tempo, il trasferimento dell'innovazione è passato dall'essere trattato come un processo lineare, top down, ad uno sistemico, che si concentra principalmente sull'analisi dei fenomeni attraverso la lente del *"disequilibrio"*, concezione che affonda le sue radici nell'idea della distruzione creativa di Schumpeter (1942). In un contesto caratterizzato dalle profonde trasformazioni che riguardano i sistemi agroalimentari

moderni, il tema della conoscenza e dell'innovazione è diventato centrale. Klerkx (2020) caratterizza queste trasformazioni con tre concetti chiave:

1. "*Transformation*", che richiama l'attenzione su come i sistemi agroalimentari siano sempre in evoluzione, in particolare i modelli di produzione e di consumo, sempre più orientati a raggiungere obiettivi di sostenibilità e circolarità;
2. "*Disruption*", poiché i cambiamenti del sistema agroalimentare favoriscono spesso l'ingresso di nuove tecnologie potenzialmente dirompenti, che distruggono i precedenti sforzi tecnologici;
3. "*Plurality*", ovvero la coesistenza di più sistemi di produzione agricola, legati a varie esigenze di conoscenza e innovazione (ad esempio, modelli di sviluppo agroalimentare globalizzati rispetto a quelli localizzati).

L'idea di innovazione e la sua natura sono cambiate drasticamente di fronte alla trasformazione dei sistemi del cibo. I cambiamenti sono imputabili principalmente a due aspetti. Il primo riguarda la necessità di coniugare i bisogni delle imprese con innovazioni che possano rispondere a esigenze reali. Il secondo aspetto riguarda la necessità di rivedere il concetto di innovazione che, alla luce degli attori coinvolti, diventa un processo di co-

creazione con il coinvolgimento non solo di partecipanti del mondo della ricerca e della produzione, ma anche di quelli dei settori della consulenza, della formazione e della società civile. Per poter giungere alla definizione di un sistema efficace, bisogna fare un passo indietro per andare a leggere quelle che sono le evidenze sulla diffusione dell'innovazione in agricoltura. Secondo i dati del VII censimento generale sull'agricoltura di Istat, l'informatizzazione delle aziende agricole italiane nel 2020 è pari al 15,8%, con un incremento significativo rispetto a quella rilevata con il Censimento del 2010 (pari al 3,8%). Nel triennio 2018-2020, l'11% delle aziende agricole italiane ha effettuato investimenti volti ad innovare una o più fasi o tecniche della produzione. Se la situazione sembra migliorare negli ultimi anni, comunque la penetrazione delle innovazioni in agricoltura ancora non è sufficiente e a frenarne la diffusione intervengono diversi fattori. Rogers (2003) (15) definisce la complessità come "il grado in cui un'innovazione è percepita come relativamente difficile da comprendere e utilizzare". Un'ampia letteratura ha analizzato i fattori che influenzano l'adozione delle innovazioni evidenziando l'elevato numero di variabili coinvolte e la complessità delle loro relazioni. Nonostante gli elementi di complessità siano sistematicamente richiamati, sottolineiamo che questi

elementi dovrebbero essere sempre inquadrati in un'analisi di contesto, considerando quindi sia le variabili interne all'azienda, le socio-strutturali, sia quelle esterne come il contesto istituzionale e di mercato. Naturalmente, a questi concetti si inserisce un fattore ben più ovvio, cioè il perché un agricoltore debba innovare. Anche su questo la letteratura è concorde nell'affermare che le motivazioni sono molteplici e mai una sola, da fenomeni imitativi a miglioramenti delle condizioni in azienda. La letteratura disegna un quadro chiaro dell'elevata complessità che circonda l'adozione di una tecnologia, sottolineando i meccanismi e le variabili ex-ante che agiscono come barriere/guida ed ex-

post durante la fase di implementazione della stessa. In questo quadro emerge con forza come diventi di cruciale importanza il ruolo giocato dalle conoscenze, sia nel processo di adozione, "introduco l'innovazione se la conosco, se la comprendo", ma anche nella fase post adozione, "la utilizzo in maniera efficiente se ho le competenze per farlo". La conoscenza richiede consapevolezza, esperienza, osservazione e capacità critica di valutare dati e prove. Una volta che l'individuo è consapevole dell'innovazione, cerca di determinare come e perché funziona. Sono stati distinti due tipi di conoscenza nel corso del tempo:



- 1) "Conoscenza del come" o, in altre parole, l'agricoltore impara come funziona tecnicamente la tecnologia per assicurarsi che venga utilizzata al livello previsto;
- 2) "Conoscenza dei principi" per capire perché un'innovazione dovrebbe essere applicata e come potrebbe essere integrata nelle pratiche quotidiane.

Naturalmente la conoscenza può essere alimentata sia attraverso i circuiti formali, come i corsi di laurea o le istituzioni, ma anche attraverso quelli informali, come l'informazione acquisita a livello personale. A favorire processi di crescita della conoscenza contribuiscono sicuramente azioni di coordinamento che ricadono nella fattispecie dell'azione collettiva:

esempio ne sono i cluster di innovatori, in cui aziende più innovative fanno da traino. È il fenomeno dell'alta marea, che spinge tutti verso l'alto. Proprio su queste esperienze nasce l'idea della Commissione europea di dedicare un capitolo intero della nuova Pac 2023-2027 al modello Agriculture Knowledge and Innovation System (Akis), nel quale i meccanismi di innovazione non sono più considerati il semplice trasferimento di tecnologia, ma lo scambio di conoscenze e informazioni tra gli attori. Si transita da una visione "lineare", in cui l'innovazione è prodotta dall'alto verso il basso, a una visione "sistemica" o "interattiva", in cui l'innovazione è il prodotto dello scambio di informazioni e conoscenza che intervengono tra gli attori.



# 2.





## 2. Il modello Akis, Consulenza e Innovazione guidano la crescita

### 2.1. La struttura dell'Akis e dell'intervento pubblico dedicato

Con la Decisione di Esecuzione della Commissione del 2.12.2022 (2022) 8645 final [2], la Commissione europea ha approvato il Piano Strategico della Pac (Psp) per la programmazione 2023-2027. Gli obiettivi della nuova strategia sono dieci. I primi nove sono specifici e rivolti al miglioramento della competitività, della sostenibilità, del ricambio generazionale, al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini in termini di cibo disponibile e sicuro, alla tutela delle risorse naturali, alla gestione del rischio, allo

sviluppo rurale, nonché alla mitigazione dei cambiamenti climatici. L'ultimo obiettivo, invece, è di natura trasversale e rappresenta la dimensione principale del nuovo approccio europeo alle politiche di intervento. Tale obiettivo è rivolto a favorire la modernizzazione dell'agricoltura e delle zone rurali promuovendo e condividendo le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione e incoraggiandone l'applicazione da parte degli agricoltori attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione,

allo scambio di conoscenze e alla formazione. La visione attuale del processo di innovazione, unita alle sfide complesse e di lungo periodo che il settore ha davanti, richiede, necessariamente, un approccio sistemico per una efficace implementazione. Tale sistema viene definito, nel Piano Strategico della Pac (Pso), come Akis (Agricultural Knowledge and Innovation System) e vede come pilastri principali la ricerca, la formazione e la consulenza. In particolare, gli interventi mirati allo sviluppo della consulenza nel settore agricolo e rurale rivestono grande importanza in quanto tale attività rappresenta la connessione principale fra gli imprenditori e il mondo della ricerca. Alla consulenza, infatti, spetta, mai come in questo momento, il compito di facilitatore nei processi di adozione di soluzioni innovative, spesso volte, molto avanzate, digitali e complesse. La figura del consulente, infatti, diventa fondamentale per la realizzazione di molte attività proprie dell' Akis, fondate su un approccio di co-creazione. Lo sviluppo di attività imprenditoriali, la partecipazione a progetti di innovazione, l'introduzione delle stesse, il trasferimento di competenze, lo sviluppo e la

diffusione di conoscenze che favoriscano processi di apprendimento, la selezione delle innovazioni sono solo alcuni esempi [3]. Supportare la realizzazione dell' Akis attraverso l' utilizzo dell' intervento pubblico rappresenta, per il nuovo periodo di programmazione 2023-2027, un obiettivo sfidante. La struttura degli interventi Akis è descritta nel capitolo 8 del Psp e prevede nove interventi, di cui tre nelle tipologie relative alla "Cooperazione" (art. 77) e sei in quelle di "Scambio di conoscenze e informazioni" (art. 78), con spesa pubblica totale prevista pari a circa 422,5 milioni di euro. Tali interventi concorrono insieme al raggiungimento del già citato obiettivo trasversale della Pac: "Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell' agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l' utilizzo". Inoltre, in merito all' esigenza di promuovere azioni di supporto e animazione agli interventi che compongono l' ampio ambito Akis, sono stati previsti i "Servizi di back office" e i "Servizi di supporto all' innovazione".

Tabella 2.1.1: Interventi Akis nel Psp

INTERVENTI	
Cooperazione	
1 SRG	Sostegno Gruppi Operativi Pei Agri
8 SRG	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione
9 SRG	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare
Scambio di conoscenze e informazioni	
S3H01	Erogazione servizi di consulenza
SRH02	Formazione dei consulenti
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali
SRH04	Azioni di informazione
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali
SRH06	Servizi di Back Office per l'Akis

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga

## 2.2. Gli interventi Akis nelle Regioni tabacchicole

Migliorare i flussi di conoscenza e il livello di collaborazione e partecipazione fra gli attori coinvolti rappresenta una priorità evidenziata dal Psp. Seguendo il nuovo approccio alla programmazione della Pac 2023-2027 - il New Delivery Model - nel rispetto delle scelte contenute nel Psp, le Regioni attueranno la propria strategia Akis adeguando gli interventi previsti alle proprie realtà agricole attraverso le strategie previste nei Complementi di Programmazione per lo Sviluppo Rurale (Csr). I Complementi regionali di

Programmazione per lo Sviluppo Rurale contengono le schede relative agli interventi attivati nella strategia Akis. Per quanto riguarda, in particolare, le regioni tabacchicole, nella tabella che segue sono riportati gli interventi attivati nell'ambito del cosiddetto modello Akis da Campania, Umbria, Toscana e Veneto. In generale, a livello nazionale, la Toscana ha attivato tutti gli interventi che concorrono all'Akis; il Veneto ha attivato otto dei nove interventi Akis; la Campania ha attivato sette dei nove interventi Akis e l'Umbria 6.

Figura 2.2.1: Numero di Interventi Akis previsti dalle regioni italiane



Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su Crs regionali

Per quanto riguarda, in particolare, le regioni tabacchicole, nella tabella che segue sono riportati gli interventi Akis

attivati da Campania, Umbria, Toscana e Veneto.

Tabella 2.2.1: Interventi Akis attivati in Campania, Umbria, Toscana e Veneto

INTERVENTI AKIS		ATTIVAZIONE IN CAMPANIA	ATTIVAZIONE IN UMBRIA	ATTIVAZIONE IN TOSCANA	ATTIVAZIONE IN VENETO
1 SRG	Sostegno Gruppi Operativi Pei Agri	SI	SI	SI	SI
8 SRG	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	NO	SI	SI	NO
9 SRG	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	SI	NO	SI	SI
SRH01	Erogazione servizi di consulenza	SI	SI	SI	SI
SRH02	Formazione dei consulenti	SI	NO	SI	SI
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	SI	SI	SI	SI
SRH04	Azioni di informazione	SI	NO	SI	SI
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	NO	SI	SI	SI
SRH06	Servizi di Back Office per l'akis	SI	SI	SI	SI

Fonte: Csr regionali

## *La strategia Akis in Campania*

La Campania ha programmato l'attivazione degli interventi che rientrano nell'ambito dell'Akis in modo dettagliato e con tempistiche tali da garantire un maggior coordinamento delle attività. Il primo intervento ad essere attivato è quello per sostenere la creazione di partenariati fornitori di servizi a sostegno dei percorsi di innovazione. I partenariati dovranno offrire risposte a problemi e fabbisogni specifici delle imprese e dei territori rurali. Con la contemporanea attivazione dei servizi di back office per l'Akis i due interventi permetteranno il monitoraggio dei fabbisogni e, quindi,

la possibilità di attivare l'intervento sulla formazione dei consulenti, sulla base di ben conosciute necessità. L'intervento per il sostegno ai gruppi operativi Pei Agri, strumento principale per lo sviluppo e l'implementazione di innovazioni in agricoltura, rappresenta un altro importante tassello nella strategia Akis. L'intervento seleziona i Go che prenderanno forma in partenariati composti da diversi soggetti, come imprese, agricoltori, centri di ricerca, università e consulenti. Le dotazioni finanziarie per singolo intervento sono riportate nella tabella che segue.

Tabella 2.2.2: Interventi Akis attivati in Campania e dotazioni indicative degli interventi

INTERVENTI AKIS		ATTIVA- ZIONE IN CAMPANIA	DOTAZIONE FINANZIARIA (€)
1 SRG	Sostegno Gruppi Operativi Pei Agri	SI	11.984.000
8 SRG	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	NO	
9 SRG	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	SI	9.984.000
SRH01	Erogazione servizi di consulenza	SI	3.560.000
SRH02	Formazione dei consulenti	SI	1.248.000
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	SI	4.056.000
SRH04	Azioni di informazione	SI	1.092.000
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	NO	
SRH06	Servizi di Back Office per l'Akis	SI	3.276.000
Totale			35.200.000

Fonte: Rrm - Gli interventi Akis nel Piano strategico della Pac 2023-2027



La spesa pubblica totale per gli interventi Akis è di 35,2 milioni di euro. Nella tabella che segue sono riportate le dotazioni finanziarie

riguardanti le attività formazione-informazione, consulenza e innovazione [4].

Tabella 2.2.3: Spesa pubblica per interventi Akis in Campania

INTERVENTI AKIS	SPESA PUBBLICA TOTALE (000 €)	SPESA PUBBLICA AKIS TOTALE (%)
Formazione-Informazione (SRH02-SRH03-SRH04)	6.396.000	18,2
Consulenza (SRH01-SRH06)	6.836.000	19,4
Innovazione (SRG01-SRG08- SRG09-SRH05)	21.968.000	62,4

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su Csr Regione Campania

## La strategia Akis in Umbria

La strategia per l'Akis implementata dalla Regione Umbria concorre al perseguimento delle strategie per la modernizzazione, l'innovazione e la digitalizzazione dei sistemi agricoli e forestali, (obiettivo trasversale), attraverso l'implementazione delle nove misure afferenti all'approccio Akis. Anche in questo caso è centrale l'approccio sistemico nella programmazione delle diverse tipologie d'intervento (formazione, consulenza, cooperazione per l'innovazione). Le dotazioni finanziarie per singolo intervento sono riportate di seguito.

Tabella 2.2.4: Interventi Akis attivati in Umbria e dotazioni indicative degli interventi

		ATTIVAZIONE IN UMBRIA	DOTAZIONE INDICATIVA DELL'INTER- VENTO (€)
1 SRG	Sostegno Gruppi Operativi Pei Agri	SI	3.900.000
8 SRG	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	SI	10.600.000
9 SRG	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	NO	
SRH01	Erogazione servizi di consulenza	SI	2.000.000
SRH02	Formazione dei consulenti	NO	
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	SI	4.000.000
SRH04	Azioni di informazione	NO	
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	SI	500.000
SRH06	Servizi di Back Office per l'Akis	SI	1.012.000
Totale			22.012.000

Fonte: Rrn - Gli interventi Akis nel Piano strategico della Pac 2023-2027

Nella prossima tabella sono riportate, invece, le dotazioni finanziarie riguardanti la formazione-informazione, la consulenza e

l'innovazione. Le risorse previste per gli interventi Akis in Umbria sono di euro 22.012.136,47 [5].

Tabella 2.2.5: Spesa pubblica per interventi Akis in Umbria

INTERVENTI AKIS	SPESA PUBBLICA TOTALE (000 €)	SPESA PUBBLICA TOTALE (%)
Formazione-Informazione (SRH02-SRH03-SRH04)	4.000	18,2
Consulenza (SRH01-SRH06)	3.012	13,7
Innovazione (SRG01- SRG08-SRG09-SRH05)	15.000	68,1

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga Csr su Regione Umbria

## La strategia Akis in Toscana

La strategia dedicata all'innovazione e alla conoscenza della Regione Toscana si basa su tre dimensioni che costituiscono i principi dell'Akis: (i) Istituzione Pubblica, Ricerca e Consulenza più vicine all'impresa

agricola, (ii) semplificare i processi di innovazione, (iii) essere più competenti e connessi. Le dotazioni finanziarie per singolo intervento sono riportate di seguito.

Tabella 2.2.6: Interventi Akis attivati in Toscana e dotazioni indicative degli interventi

	Interventi Akis	Attivazione in Toscana	Dotazione indicativa dell'intervento (€)
1 SRG	Sostegno Gruppi Operativi Pei Agri	SI	12.000.000
8 SRG	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	SI	500.000
9 SRG	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	SI	500.000
SRH01	Erogazione servizi di consulenza	SI	10.000.000
SRH02	Formazione dei consulenti	SI	250.000
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	SI	2.000.000
SRH04	Azioni di informazione	SI	3.000.000
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	SI	1.000.000
SRH06	Servizi di Back Office per l'Akis	SI	1.000.000
Totale			30.250.000

Fonte: Rrn - Gli interventi Akis nel Piano strategico della Pac 2023-2027

Nella tabella sottostante, invece, sono riportate le dotazioni finanziarie riguardanti la formazione- informazione, la consulenza e l'innovazione [6].

Tabella 2.2.7: Spesa pubblica per interventi Akis in Toscana

Interventi Akis	Spesa pubblica totale (000 €)	Spesa pubblica totale (%)
Formazione-Informazione (SRH02-SRH03-SRH04)	5.250	17,4
Consulenza (SRH01-SRH06)	11.000	36,4
Innovazione (SRG01-SRG08-SRG09-SRH05)	14.000	46,3

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su Csr Regione Toscana

## *La strategia Akis in Veneto*

La strategia regionale ha come obiettivo rendere maggiormente strategico il contributo che i diversi soggetti dell'Akis e le loro attività possono dare per il raggiungimento degli obiettivi della Pac e per il superamento delle sfide che la transizione ecologica e digitale pone al settore agricolo. La strategia regionale si basa su una più ampia e solida offerta formativa, mentre i servizi di consulenza favoriranno l'adozione di tecniche e pratiche in linea con la visione che il Green Deal e la strategia Farm to Fork hanno tracciato. In un contesto in cui gli scenari economici e geopolitici restano instabili, è fondamentale costruire flussi di conoscenze verso le imprese che ne aumentino la resilienza e la flessibilità. In tale ottica, l'attivazione di interventi per azioni di informazione (SRH04) e di azioni dimostrative di breve durata (SRH05)

risulteranno strategici. Di fondamentale importanza è poi la complementarità con le iniziative per la digitalizzazione per facilitare l'accesso ai dati e alle informazioni. Questo sarà supportato attraverso la costituzione di nuovi partenariati come quelli proposti dall' SRG09, formati da imprenditori e da soggetti dell'Akis. La Regione ha, da anni, creato l'Agenzia Veneto Agricoltura che, nel contesto descritto, agisce come facilitatore dei processi ai quali il back office (SRH06) offrirà uno strumento innovativo e dalle notevoli potenzialità. Infine, l'attivazione dell'intervento SRG01 e, quindi, la possibilità di creare nuovi partenariati per l'innovazione consentirà di valorizzare la cultura della "cooperazione per lo sviluppo dell'innovazione". Le dotazioni finanziarie per singolo intervento sono riportate di seguito.

Tabella 2.2.8: Interventi Akis attivati in Veneto e dotazioni indicative degli interventi

Interventi Akis		Attivazione in Veneto	Spesa pubblica (€)
1 SRG	Sostegno Gruppi Operativi Pei Agri	SI	15.000.000
8 SRG	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	NO	
9 SRG	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	SI	2.000.000
SRH01	Erogazione servizi di consulenza	SI	8.000.000
SRH02	Formazione dei consulenti	SI	1.000.000
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	SI	16.000.000
SRH04	Azioni di informazione	SI	1.000.000
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	SI	1.000.000
SRH06	Servizi di Back Office per l'Akis	SI	2.500.000
Totale			46.500.000

Fonte: Rrn - Gli interventi Akis nel Piano strategico della Pac 2023-2027



Nella tabella che segue sono riportate le dotazioni finanziarie riguardanti la

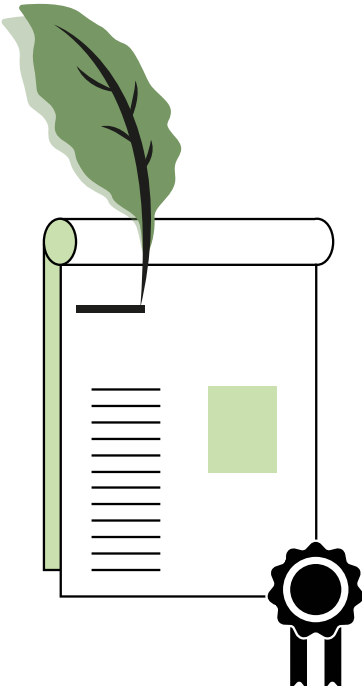
formazione-informazione, la consulenza e l'innovazione [7].

Tabella 2.2.9: Spesa pubblica per interventi Akis in Veneto

Interventi Akis	Spesa pubblica totale (000 €)	Spesa pubblica totale (%)
Formazione-Informazione (SRH02-SRH03-SRH04)	18.000	38,7
Consulenza (SRH01-SRH06)	10.500	22,6
Innovazione (SRG01-SRG08- SRG09-SRH05)	18.000	38,7

Fonte: Elaborazione Centro Studi Divulga su Csr Regione Veneto

3.



### 3. Esperienze: il contratto di filiera Coldiretti - Philip Morris Italia. Il percorso tracciato per innovazione e sostenibilità. Analisi qualitativa sul progetto.

Negli ultimi due decenni il comparto tabacchicolo europeo ed italiano è stato interessato da diverse riforme di politica agricola, che hanno determinato un necessario processo di ristrutturazione delle aziende agricole sempre più orientato al mercato. Alle revisioni di politica agricola generale di livello comunitario si sono sommate le revisioni specifiche nel campo dell'Ocm, che dal 2010 hanno comportato una esclusione generale dal sostegno comunitario specifico per la coltura. Attualmente quindi, dopo un periodo transitorio nazionale i pagamenti specifici per la qualità (art. 68 per il 2010-2014), non esiste nessun pagamento dedicato alla coltura del tabacco. L'imprenditore

tabacchicolo, come qualsiasi altro imprenditore agricolo, oggi riceve pagamenti diretti nell'ambito del I pilastro della Pac scollegati dalla coltura, anzi, nel caso del tabacco non è possibile attivare il sostegno accoppiato. In questo percorso di ristrutturazione normativa, il settore, in particolare nel caso italiano, ha però saputo costruire nuove traiettorie di sviluppo e competitività, scommettendo su processi di ristrutturazione e riconversione che hanno portato a determinare un nuovo equilibrio produttivo tra territori e varietà coltivate. Oggi l'Italia rappresenta ancora il primo Paese produttore a livello UE (con oltre 1/3 della produzione europea di tabacco greggio) e in generale il settore ha

intrapreso percorsi di sostenibilità a tutto tondo, adattandosi efficacemente alle nuove dinamiche di mercato. In questo ambito però, ci sono modelli di funzionamento di filiera che nel tempo hanno dimostrato di garantire tutele maggiori alla produzione e ai sistemi organizzati rispetto ad altri modelli spot, non caratterizzati da integrazione verticale e da prevedibilità e sostenibilità. Nel caso italiano, è di particolare rilevanza l'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, che a partire dal 2011 ha rappresentato un vero e proprio modello di riferimento, non solo nel settore del tabacco, ma anche per altri comparti dell'agricoltura italiana che hanno guardato a questo accordo con sempre maggiore interesse. È un accordo lungimirante, che parte nel 2011, quando le reti della Politica Agricola Comune avevano abbandonato la produzione tabacchicola ad esclusivi meccanismi di mercato. Dal 2011 le garanzie pluriennali sui volumi offerte da questo accordo, insieme all'impegno sui processi di assistenza tecnica, di investimento e innovazione, hanno guidato lo sviluppo del settore del tabacco in Italia, non solo di coloro che aderivano, ma trainando anche il resto del comparto verso modelli sempre più sostenibili. L'accordo Coldiretti-Philip Morris Italia coinvolge tutti i territori in cui si produce tabacco (Veneto, Umbria, Campania e Toscana), riguarda circa il 50% della

produzione di tabacco italiana ed è un accordo fortemente dinamico, in grado di aggiornarsi alle continue evoluzioni di scenario. Prova ne sono i continui processi di investimenti che in questi anni sono stati portati avanti in sostenibilità ambientale e sociale, come pure in digitalizzazione e formazione continua. Altri elementi in grado di restituire evidenza di questa dinamicità dell'accordo di filiera riguardano i recenti interventi economici straordinari che (tra gli altri) nel 2021 e 2022 hanno consentito di supportare la produzione in un momento in cui le condizioni geopolitiche avevano prodotto una forte instabilità sui mercati degli input e di fatto aumentato in misura notevole i costi di produzione. L'effetto finale di queste azioni, frutto di una partnership visionaria alla base dell'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, si è tradotta in percorsi di sostenibilità per le aziende aderenti all'accordo migliori delle aziende al di fuori del perimetro di economia contrattuale determinato dall'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia. I dati Rica sulle performance economiche analizzate nel recente rapporto della presente collana di lavori [8] sono chiari: le aziende aderenti all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia in termini di ricavi, hanno aumentato nel triennio 2018-2020 il proprio divario rispetto alle non aderenti all'accordo di oltre il 25% ampliando ulteriormente il vantaggio rispetto a

coloro che non hanno creduto nell'iniziativa di filiera. Si tratta, infatti, per le aziende aderenti all'accordo di una crescita del fatturato del +10,9% rispetto al triennio 2014-2016, mentre quelle al di fuori dell'accordo hanno evidenziato processi di contrazione dei ricavi aziendali (-14,5%). L'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, Partito nel 2011 e recentemente rinnovato sia con il Masaf che con Coldiretti nell'orizzonte PAC 2023 - 2027 (con prospettive di ulteriore conferma al 2032), è un modello integrato di funzionamento della filiera che ha posto al centro parole chiave come "organizzazione della produzione", "impianto normativo trasparente e certificato dalle istituzioni pubbliche", "accorciamento della filiera", "recupero di valore aggiunto in favore della produzione", "sostenibilità ambientale e sociale",

"innovazione continua e trasformazione digitale". Questi fattori rendono distintiva la filiera italiana che rientra nell'accordo Coldiretti-Philip Morris Italia, una distintività sempre più rafforzata dalle azioni di innovazione continua sui principali ambiti della sostenibilità. Alle azioni in favore della redditività aziendale si sono uniti nel tempo interventi e investimenti per supportare la produzione di energie rinnovabili, integrandole all'interno della filiera in favore di un profilo migliore in termini di emissioni. Inoltre si sperimentano azioni con start-up innovative, in un modello di open innovation, per accrescere il patrimonio tecnologico della filiera e migliorare ulteriormente competitività e sostenibilità. Come non citare inoltre le azioni di monitoraggio con Università ed istituzioni di ricerca per garantire

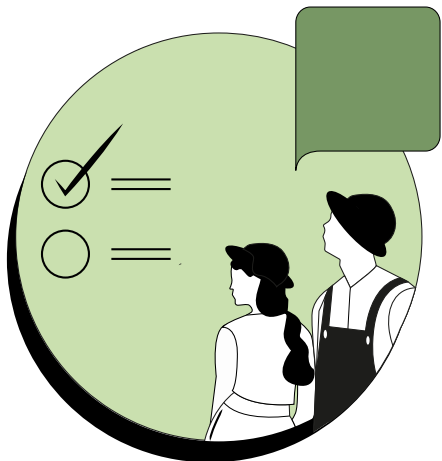


meccanismi migliori e più sostenibili per le pratiche agricole e di lavoro. È proprio nell'ottica di open innovation che, a partire dal 2019, Philip Morris Italia si è fatta promotrice e sostenitrice di una call for innovation ("Be Leaf: Be The Future", giunta nel 2023 alla sua terza edizione) dedicata a start-up, spin-off e piccole medie imprese italiane ed estere, chiamate a proporre soluzioni innovative legate alla filiera di lavorazione del tabacco, all'utilizzo responsabile delle risorse naturali e di supporto per l'economia circolare, nella logica della transizione digitale ed eco-energetica. Insomma, l'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia rappresenta un vero e proprio "ecosistema protetto", in cui i percorsi di crescita aziendale rientrano all'interno di una visione di sviluppo sostenibile complessiva, che tocca tutti gli ambiti della produzione. È un modello massimamente inclusivo, che ha saputo rispondere alle sfide della produzione accompagnandola in un percorso di crescita coerente con le sfide competitive. Tutto questo è stato reso possibile anche dal fatto che la filiera produttiva trova la sua chiusura naturale in Italia, con l'impianto Philip

Morris Italia di Bologna che rappresenta il sito produttivo più avanzato al mondo di Philip Morris Italia (definita la fabbrica delle fabbriche), dove il tabacco italiano viene trasformato secondo criteri innovativi per la produzione di prodotti di ultima generazione senza combustione. Un segmento di mercato nuovo destinato a rappresentare con ogni probabilità il futuro del settore. Questi valori prodotti dall'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia, che sono economici, territoriali, di indotto economico, ambientali, occupazionali, di innovazione tecnologica, rischiano tuttavia di essere compromessi nei prossimi mesi ed anni da quelle che potrebbero essere ulteriori regolamentazioni internazionali miopi che, come accaduto in passato sul fronte della Pac, rischiano di destabilizzare una filiera che produce ricchezza e occupazione e di ottenere come unico effetto la sostituzione di tabacco europeo con tabacco extra-Ue, con tutte le minori garanzie che ne conseguono sul fronte del rispetto delle pratiche agricole, ambientali del lavoro e sociali.



# 4.





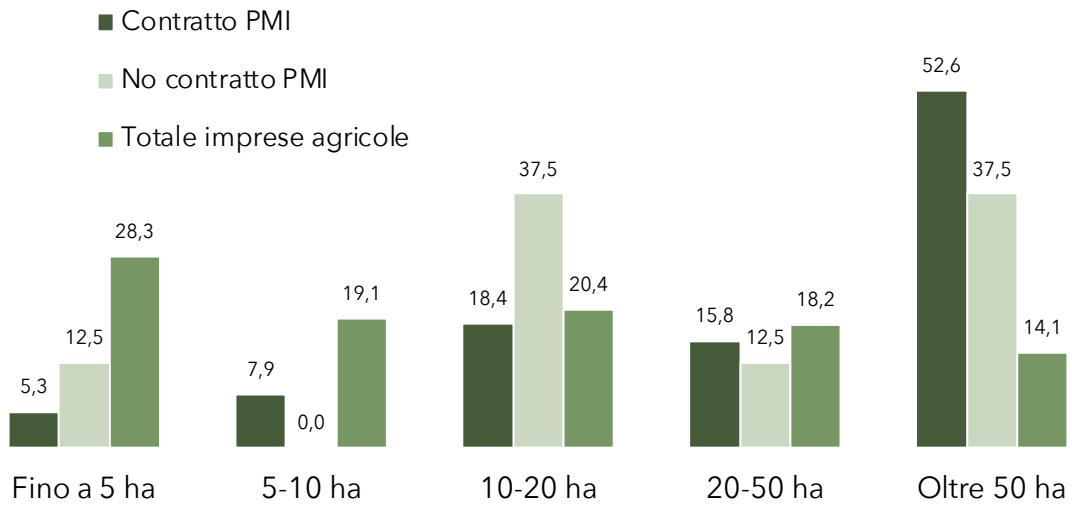
## 4. Il percepito delle imprese

L'innovazione nelle sue varie dimensioni, oltre ad essere un obiettivo dei programmi strategici comunitari, emerge come esigenza soprattutto in quelle aziende agricole che hanno la capacità di incorporarla e farne un volano di crescita. Oggigiorno il tessuto imprenditoriale agricolo sente infatti la necessità di strumenti innovativi che consentano loro di far fronte al difficile contesto geo-politico (che con forza caratterizza il quadro economico e finanziario), agli indeterminati scenari climatici e ambientali e di potersi prefigurare uno specifico ruolo nel futuro a breve e medio termine. Tuttavia l'innovazione diventa un fattore decisivo - nei processi gestionali, organizzativi e di sviluppo - nelle aziende che la sanno utilizzare e se ne sanno avvalere in termini di competenze professionali e di struttura aziendale appropriata.

La ricerca campionaria, condotta in collaborazione con l'Istituto Ixè, mostra che l'innovazione è percepita come elemento di rilievo proprio in quelle aziende caratterizzate da elementi che denotano robustezza, capacità di adattamento e propensione ad incrementare i propri assets. Il nesso che consente di dare tale lettura si incardina nel fatto che questa configurazione aziendale è propria di quelle aziende che hanno aderito al contratto Coldiretti-Philip Morris Italia. Dalla ricerca, emerge che le aziende che partecipano al contratto Coldiretti-Philip Morris Italia hanno una superficie aziendale tendenzialmente più elevata, una manodopera prevalentemente extra-familiare (a testimonianza delle dimensioni dell'impresa), un'età del conduttore non troppo avanzata e una scolarità medio-alta.

Grafico 4.1: Superficie aziendale

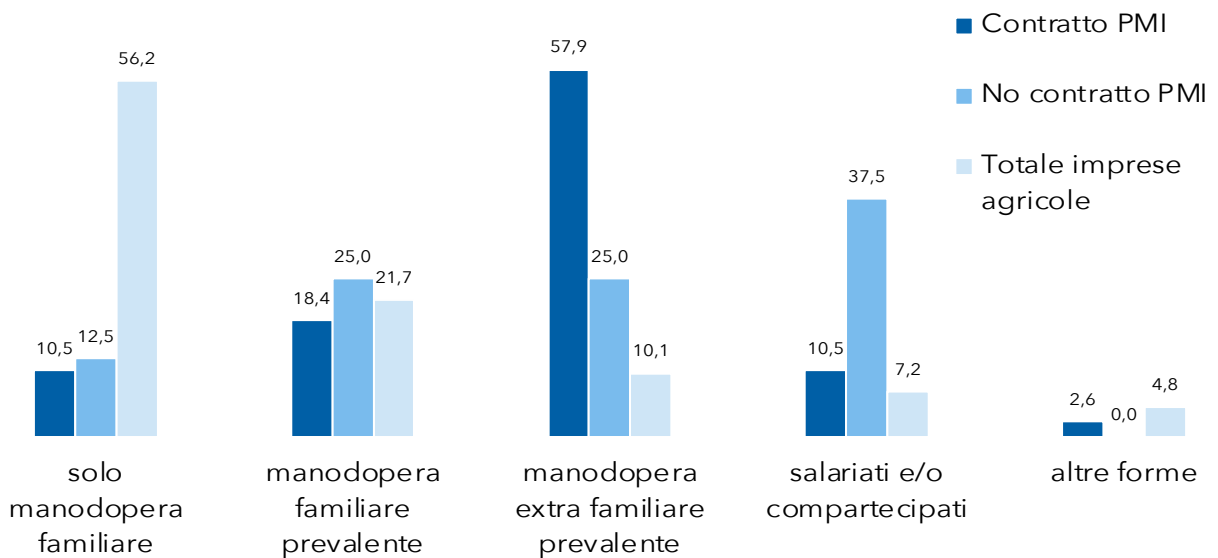
Qual è la superficie agricola utilizzata dell'impresa (in ettari)?



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixé

Grafico 4.2: Forma di conduzione dell'azienda

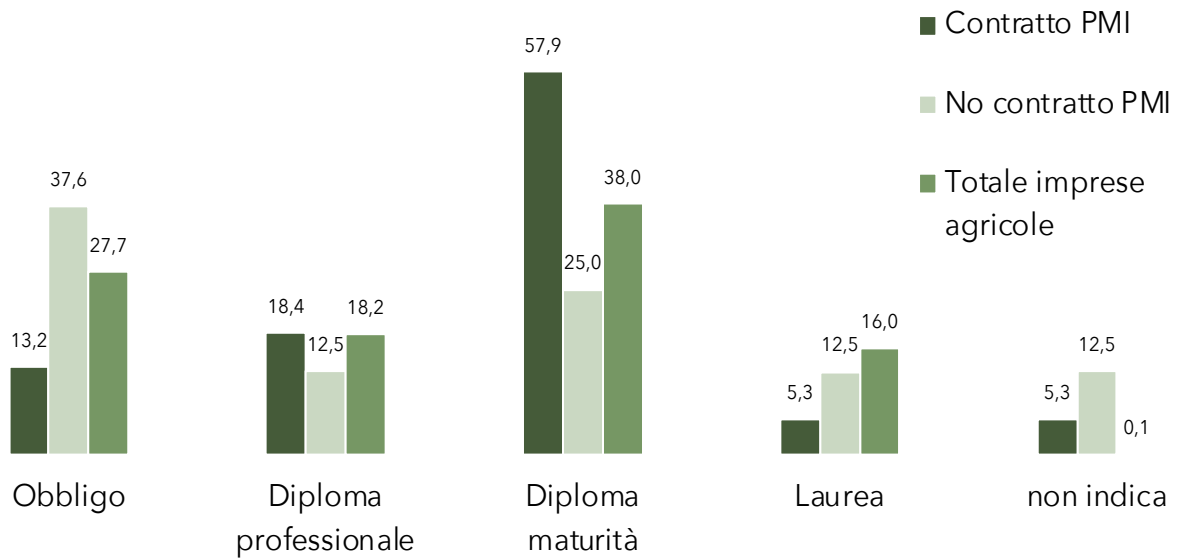
Qual è la forma di conduzione della Sua azienda?



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixé

Grafico 4.3: Livello di istruzione

Qual è il suo titolo di studio?



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixé

Un elemento molto interessante che deriva dall'analisi campionaria è che, a fronte di una struttura aziendale robusta, organizzata e adeguata al settore di riferimento (che caratterizza appunto le aziende partecipanti al contratto di filiera con Philip Morris Italia), l'importanza di strumenti innovativi come ausilio nella gestione

dell'impresa si coniuga con la prospettiva positiva nella quale l'azienda si colloca da qui ai prossimi 5 anni. Vediamo infatti che le aziende aderenti al contratto Coldiretti-Philip Morris Italia ritengono la propria situazione nel futuro migliore rispetto alle aziende non aderenti.

Tabella 4.1: Prospettive a medio termine

Da qui ai prossimi 5 anni, ritiene che la situazione della sua azienda sarà:

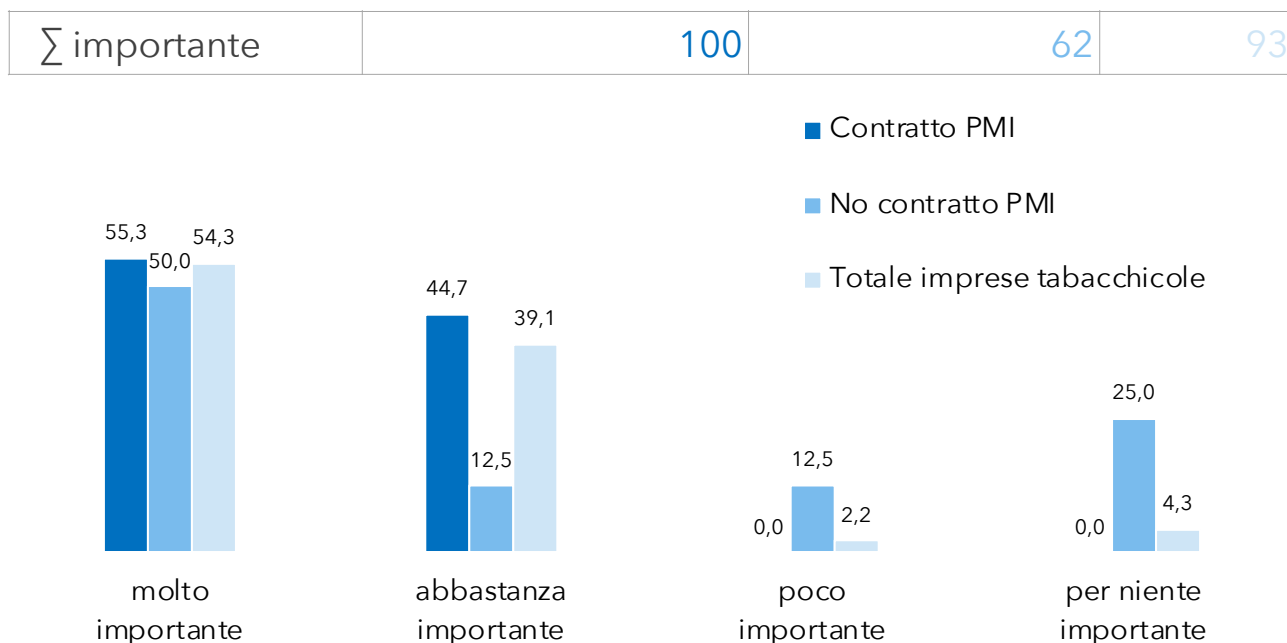
	Imprese tabacchicole aderenti al contratto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia	Imprese tabacchicole NON aderenti al contratto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia	Totale imprese agricole
Molto migliore	0,0	0,0	1,4
Migliore	28,9	12,5	15,5
<b>∑ MIGLIORE</b>	<b>28,9</b>	<b>12,5</b>	<b>16,9</b>
Più o meno come ora	28,9	25,0	30,9
Peggior	7,9	37,5	19,7
Molto peggior	2,6	0,0	4,1
<b>∑ PEGGIORE</b>	<b>10,5</b>	<b>37,5</b>	<b>23,8</b>
non saprei	31,6	25,0	28,4

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixé

Tale dato può essere incrociato con il ruolo che l'innovazione gioca nelle imprese che aderiscono al contratto Philip Morris Italia, sia come importanza nel settore tabacchicolo

che all'interno della stessa impresa. L'innovazione dunque come elemento importante per la gestione dell'azienda nel presente e nella prospettiva futura.

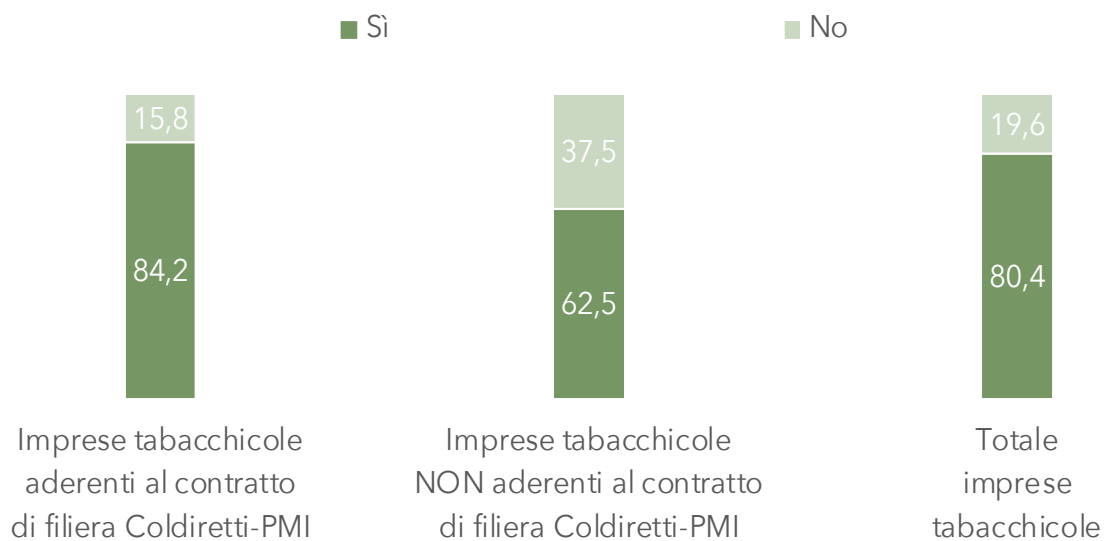
Grafico 4.4: Il ruolo dell'innovazione per le imprese tabacchicole



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulqa su dati Istituto Ixé

Grafico 4.5: L'orientamento delle imprese all'innovazione

E in particolare, negli ultimi 2 anni, la sua impresa ha introdotto qualche innovazione?



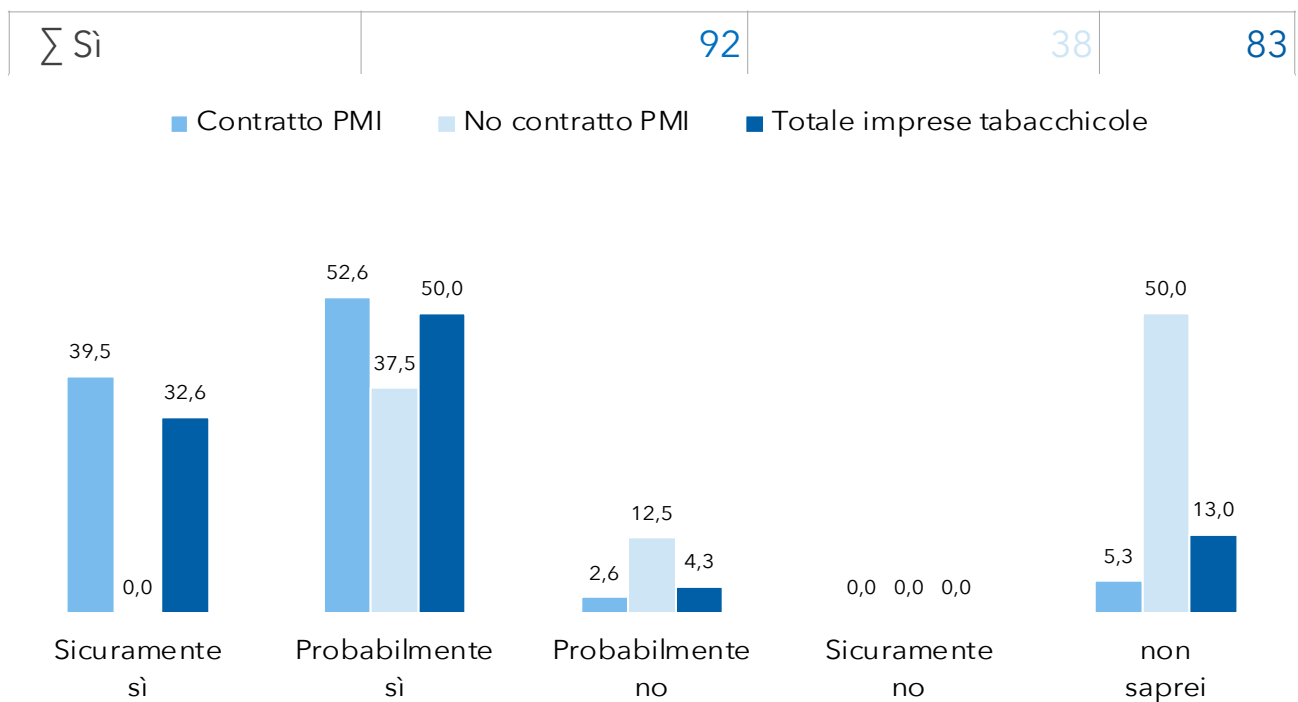
Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulqa su dati Istituto Ixé

Un altro dato di interesse è quello relativo alla sostenibilità e alla funzione che l'innovazione può svolgere per il raggiungimento di questo obiettivo significativo. Le aziende all'interno del contratto Coldiretti-Philip Morris Italia ritengono che sia possibile praticare i percorsi

legati alla sostenibilità e dichiarano che tale intento possa essere raggiunto in modo ragionevolmente plausibile anche grazie all'ausilio della consulenza nell'ambito delle tecnologie (su questo aspetto tutte le aziende intervistate si trovano concordi nella risposta).

Grafico 4.6: Percorribilità dei sentieri della sostenibilità

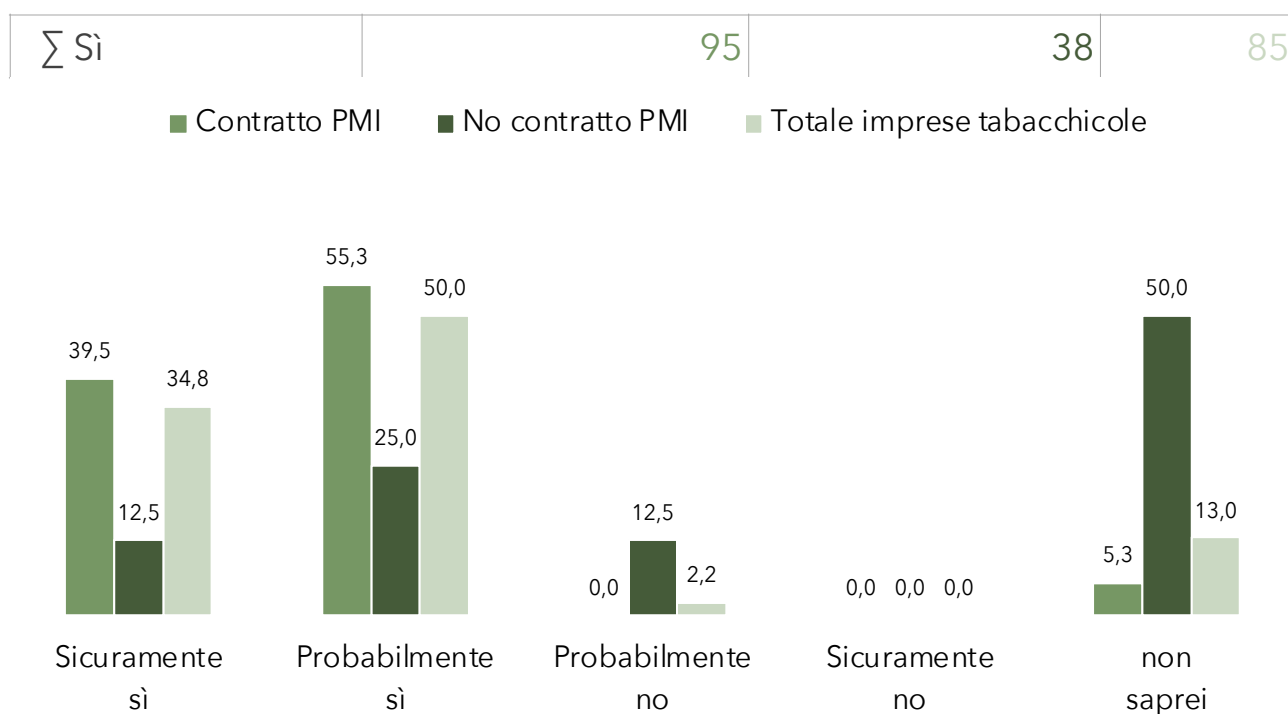
Per il settore del tabacco, ritiene che i percorsi legati alla sostenibilità siano praticabili?



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixé

Grafico 4.7: Raggiungibilità delle mete della sostenibilità

Ritiene che l'obiettivo della sostenibilità sia raggiungibile per il settore del tabacco?



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixé

Tabella 4.2: La cassetta degli attrezzi

A suo parere, cosa servirebbe alle aziende del settore del tabacco per attivare o potenziare percorsi di sostenibilità ambientale?

	Imprese tabacchicole aderenti al contratto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia	Imprese tabacchicole NON aderenti al contratto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia	Totale imprese tabacchicole
Consulenza su tecnologie o processi per migliorare l'efficienza delle risorse	65,8	62,5	65,2
Contributi o sussidi	42,1	37,5	41,3
Migliore accesso al credito	44,7	0,0	37,0
Supporto alla progettazione/ richiesta di contributi	34,2	37,5	34,8
Agevolazioni fiscali	28,9	12,5	26,1
Altro	2,6	0,0	2,2
Non saprei	0,0	25,0	4,3

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixé



Tabella 4.3: Quali i fattori ostativi

E quali dei seguenti fattori ritiene che stiano limitando l'impegno per la sostenibilità delle imprese del settore del tabacco?

	Imprese tabacchicole aderenti al contratto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia	Imprese tabacchicole NON aderenti al contratto di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia	Totale imprese tabacchicole
Scarso riconoscimento da parte del mercato dell'impegno delle imprese sulla sostenibilità	68,4	37,5	63,0
Costi eccessivi	57,9	50,0	56,5
Difficoltà di accesso al credito	28,9	0,0	23,9
Scarso sostegno pubblico	18,4	12,5	17,4
Scarsa conoscenza dei benefici diretti per le aziende	10,5	12,5	10,9
Scarsa sensibilità alle tematiche ambientali	5,3	0,0	4,3
Scarsa conoscenza delle pratiche sostenibili	2,6	0,0	2,2
Altro	5,3	0,0	4,3
Non saprei	5,3	37,5	10,9

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Divulga su dati Istituto Ixé

A riguardo è bene evidenziare come le aziende aderenti all'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia mostrino una maggiore consapevolezza degli ostacoli relativi l'approccio alla sostenibilità. Questo poiché molte di esse hanno già affrontato una trasformazione in termini di innovazione anche all'interno di un programma per l'acquisizione di nuove competenze volte allo sviluppo dell'innovazione nella loro impresa, tra cui in particolare il progetto Digital Farmer.



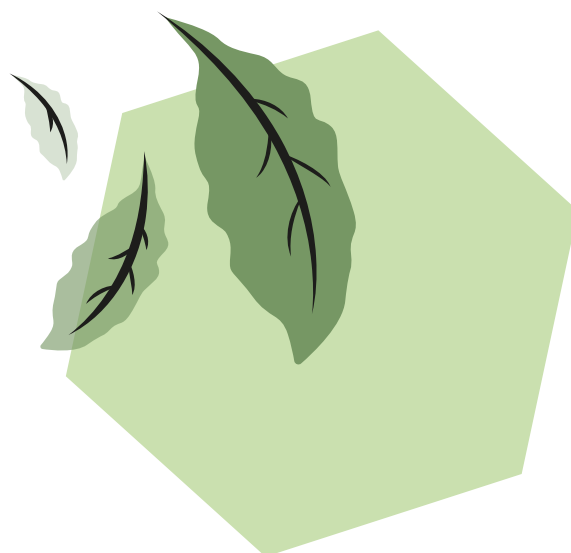
## Conclusioni

L'approccio all'innovazione nell'attuale programmazione rappresenta per il settore agroalimentare un'occasione dalle notevoli potenzialità. Questo assunto appare particolarmente vero proprio per il settore del tabacchicolo, nel quale l'innovazione sta giocando un ruolo cruciale per l'ammodernamento e sviluppo delle attività produttive grazie anche alle opportunità generate dall'Accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris Italia che, attraverso alcuni meccanismi tecnici che sono stati declinate nelle pagine di questo rapporto, ha fornito una spinta propulsiva all'utilizzo di tecniche di agricoltura di precisione e di pratiche innovative e sostenibili. Come precisato nei paragrafi precedenti, l'Akis deve essere strutturato su problemi specifici di filiere e territori. In questa visione

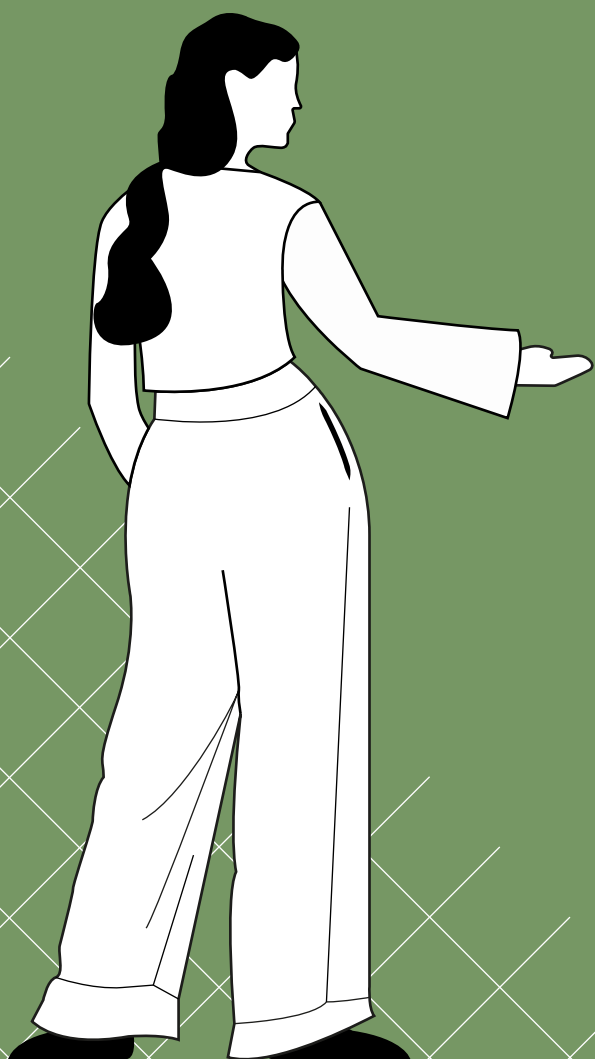
fortemente concentrata sui reali fabbisogni, gli attori coinvolti possono indicare e sviluppare percorsi di co-creazione rivolti alla filiera tabacchicola. Tali processi di innovazione devono avere due obiettivi principali: trovare soluzioni nuove a problemi già esistenti e individuare nuovi percorsi evolutivi. Nelle regioni in cui il tabacco rappresenta ancora una realtà economica e sociale importante, questa possibilità non va sottovalutata. Nella fase di implementazione dei nove interventi descritti, gli stakeholder del settore devono operare non solo una rilevazione puntuale dei fabbisogni della filiera, ma devono anche proporre spazi di co-innovazione, consulenza, formazione ed informazioni specifici. L'indagine svolta su fonti statistiche

primarie, inoltre, ha marcato i contorni di un quadro produttivo che vede oggi le imprese aderenti all'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris particolarmente vocate sul tema dell'innovazione e della sostenibilità. Anche in questo caso si conferma l'importanza dell'accordo di filiera nel rafforzamento del settore con un quadro che appare particolarmente evidente dall'analisi delle dimensioni socio-economiche delle imprese aderenti dall'Accordo. Dall'analisi emerge con chiarezza che le aziende che partecipano al contratto Philip Morris Italia hanno una superficie aziendale tendenzialmente più elevata, una manodopera prevalentemente extra-familiare, un'età del conduttore non troppo avanzata e una scolarità medio-alta. Dunque dimensioni socio-

economiche che rafforzano la valenza e la portata del settore in chiave innovativa e di sostenibilità e spingono a valutare positivamente l'Accordo di filiera realizzato da Coldiretti e Philip Morris Italia. L'importanza di strumenti innovativi si coniuga inoltre con la prospettiva positiva nella quale l'azienda si colloca da qui ai prossimi 5 anni con le aziende aderenti al contratto Coldiretti-Philip Morris Italia che ritengono la propria situazione nel futuro migliore rispetto alle aziende non aderenti. Dunque alla dimensione squisitamente economica si coniuga anche una visione di medio e lungo periodo favorevole in grado di coniugare innovazione e sostenibilità. Un percorso maggiormente in linea con quelle che potranno essere le sfide future del settore.



**b.**



## Bibliografia

[1] De Castro et al., 2011.

[2] UE, «Decisione di Esecuzione della Commissione del 2.12.2022 che approva il piano strategico della PAC 2023-2027 dell'Italia ai fini del sostegno dell'Unione finanziato dal Fondo europeo agricolo di garanzia e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo» 2022.

[3] De Rosa, 2023.

[4] Regione Campania, «Complemento regionale per lo sviluppo rurale (Csr) della a, Decreto n.33 del 31/01/2023,» 2023.

[5] Regione Umbria, «Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (Csr) dell'Umbria, DGR n. 1393 del 28/12/2022,» 2023.

[6] Regione Toscana, «Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (Csr) della Toscana, delibera di giunta regionale 201 del 6 marzo 2023,» 2023.

[7] Regione Veneto, «Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale (Csr) del Veneto, approvato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 14 del 10 gennaio 2023.,» 2023.

[8] Centro Studi Divulga, «Rapporto / 04: Il valore degli accordi di filiera integrata in agricoltura. Un'analisi economico-occupazionale dei sistemi agricoli nel comparto tabacchicolo italiano,» 2023.

r.





## Riferimenti utili

De Rosa Marcello (2023), AKIS - Agricultural Knowledge Innovation System, in Dove sta andando la PAC, Coldiretti-Divulga

European Commission (2017); The Future of Food and Farming, Bruxelles

MASAF (2022), Piano Strategico Nazionale, Roma

RRN (2023), Gli Interventi AKIS nel Piano Strategico della Pac 2023-2027, Roma



ISBN 979-12-81249-20-2



9 791281 249202

